

# il corriere.

ABBONAMENTI: Anno L. 4 - Semestre L. 2,25  
Un numero separato Centesimi 5

Si pubblica ogni Domenica - I manoscritti non si restituiscono - Direzione e Amministrazione Via Gallo, 28.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione

## di Trapani

N. 45. - Anno II.

Trapani - Domenica 6 Novembre 1910

Anno - II. N. 45.

### RIMBOSCIAMO

Noi non ci illudiamo affatto che queste nostre parole possano, in un tempo più o meno breve, avere pratici effetti.

È fatale che, sotto l'incubo di una grande calamità, da ogni parte sorgano progetti più o meno idonei per porre argine ai mali che incombono o almeno limitarne gli effetti. Ma, cessato il panico, coloro che tali progetti, accettati o proposti, hanno il dovere di mettere in pratica, tutto mettono invece in oblio, limitandosi a far correre le cose con l'antico andazzo.

In simil guisa vedremo, ben presto, svanire dalla mente dei nostri amministratori tutti i magnifici propositi, quali la sistemazione della fognatura stradale, il restauro dell'acquedotto urbano, ecc., appena l'allarme per la pubblica salute sarà cessato.

La recente perturbazione meteorica, che lutto e pianto sparse sulle più ridenti regioni del mezzogiorno d'Italia, ci lasciò perplessi e trepidi se tali fenomeni dovessero per mala ventura ripetersi per la nostra regione.

Quale la causa di questi disastri, quali i rimedi?

La causa ce l'hanno detto: fu la terra delle montagne che, investita dalla violenza delle piogge, balzò fuori dalla normale giacitura ed in uno coll'acqua furibonda, saltando di balza in balza, trascinò, schiantò, ruinò e sabbia e sassi enormi, tutto travolse nella sua corsa alla morte.

Potrebbero simili sciagure evitarsi, limitarsi?

Non è nei poteri dell'uomo di regolare le manifestazioni meteoriche, ma l'uomo nella esperienza e nello studio, con costante assiduità, attinge quanto può per rendere meno funeste le forze brute della natura.

E lo studio e l'esperienza gli hanno consigliato a ritenere i boschi il mezzo più idoneo per evitare che l'acqua piovana, per furiosa che sia, scenda al piano solo per i solchi che il secolare logorio rese alvei di torrenti e di fiumi.

Però, quando l'uomo a ciò pensa non trova più i boschi. L'ingordigia umana, unita all'ignoranza, in tempi anche non molto lontani, aveva devastato e distrutto il patrimonio boschivo di molte regioni montane, comprese le nostre, perchè quelle montagne, che oggi si mostrano aride e brulle, verdeggiavano un dì per annosi fusti ed all'Erice nostro, testimone di fasti gloriosi e di messi opulente, lussureggiavano le verdi spalle, si da rendere più grato e ombroso il soggiorno a Venere Ericina.

Oggi non più, e non è lontano il ricordo di vittime umane, tra-

volte dall'impetuoso e disordinato precipitarsi dell'acqua giù per gli scoscesi pendii dell'Erice denudato.

Noi non ci dilungheremo a dimostrare l'utilità dei boschi: è già noto come questi immensi polmoni vegetali rendano migliori i climi, col regolare le piogge e togliere i grandi sbalzi di temperatura.

Ma ciò che noi domandiamo ai boschi è l'azione protettrice della vita umana e delle pianure ubertose, azione che essi esercitano meccanicamente, specialmente nei casi in cui l'inclemenza celeste riversa enormi volumi d'acqua.

Di fatti, per violenta e repentina che sia una pioggia che investe i pendii di un monte coperto di boschi, trova nella estesa massa di fronde chi riceve il primo urto dell'acqua e dopo averne trattenuta una parte per adesione e volatilizzata un'altra parte, — permette che la rimanente acqua scenda al suolo ma senza la violenza originaria, senza compromettere gli strati di terra sottostanti, a cui gli alberi si aggrappano per averne nutrimento e sostegno.

Ed a trattenere ancora la terra sottostante ai boschi, si unisce la fitta rete di radici superficiali a cui dà luogo l'infinita quantità di cespugli che, sotto la mite ombra dei boschi, trova vita e protezione.

In tali condizioni, la terra non viene dalla pioggia strappata e travolta in basso portando rovina.

Il Conte A. Pepoli, col suo animo gentile amante del bello e del buono, tutto ciò vide e pensò, e colla sua tenacia volle che fosse rifatto il bosco che allestava Afrodite e già le procaci conifere imbalsamano cogli aromi resinosi la vetta dell'Erice azzurro.

L'Amministrazione Comunale di Monte, con lodevole slancio, imitò l'esempio del Conte Pepoli ed estese il bosco ancora un po'; ma quanto siamo lungi da quello che dovrebbe essere!

Quante difficoltà si cerca di frapporre per non dar espansione alla geniale iniziativa!

La burocrazia troppo sovrasta e preoccupa la vita pubblica e sociale perchè possa sperarsi che lo spirito talvolta pratico del legislatore venga interpretato nel modo voluto dal legislatore stesso.

Una legge speciale esiste, ed i consigli comunali nominano regolarmente i delegati per la commissione forestale, ma, domandiamo, funziona questa commissione? Ha preso in esame il bisogno del rimboscamento dei nostri monti?

Da quanto si vede, pare di no.

Povero Baccelli, quanto tempo perso per la festa dell'albero!

### DEMOCRAZIA E NASISMO

Il Corriere era venuto nella determinazione di chiudere la polemica coll'organo marsalese, perchè aveva compreso l'impossibilità di ottenere risposte precise ed esaurienti.

Le polemiche debbono proporsi un fine di interesse pubblico, non quello di fare della schermaglia inutile o di soddisfare bizzesse personali, scaraventando addosso agli interlocutori delle parole vacue e scortesie.

La Nuova Età col solito tono cattedratico ci accusa ora di..... fuga! Ma vera e propria fuga è stata la sua. Essa dopo tanta prosa elaborata non rispose al quesito dal Corriere portato in discussione, se cioè «il nasismo sia compatibile con la funzione normale della vita pubblica e colla regolare formazione dei partiti politici»; non espresse il suo parere sull'altro quesito «se sia vero o no che il nasismo nocchia a tutti gli interessi economici, morali e politici di Trapani e della Provincia e se non sia dovere di ogni partito di combatterlo».

La Nuova Età fuggì la discussione e credette di ritornare all'attacco elucubrando sulla fede di coloro che non la pensano nè operano come essa nella questione nasiana. La «Pro-Trapani» sorse con uno scopo ben definito, e con un programma politico amministrativo tanto democratico da rendere possibile l'accordo con i partiti estremi, e da avere determinato contro di essa, alla prima prova delle urne, l'accordo fra clericali e massoni.

Il Blocco non si è interessato dei collegi elettorali della provincia, perchè il suo compito, preciso e determinato, si limitava al collegio di Trapani, dove la questione morale aveva ben altra importanza che in Provincia.

Sarebbe stata stoltezza pretendere di diffondere altrove l'opera di rigenerazione, senza prima aver liberato il capo luogo dall'onta peggiore che mai abbia potuto profanare la vita pubblica.

I reati elettorali dimostrano un perversimento di costumi politici assai diffuso e comune a tutti i partiti e pur troppo non nuovo nella nostra Provincia sin da quando rimase impunito il celebre coppino di Marsala del 1886. (Vedi la «Lotta» N. 8, 18 settembre 1909).

Noi li deploriamo dovunque e da qualsiasi partito provengano.

Il rappresentante di Trapani è invece un condannato per reato comune, che intacca l'onorabilità di una persona.

Or bene alla Nuova Età che tanto si preoccupa della rigenerazione morale della provincia, noi potremmo chiedere: perchè essa ha tenuto un completo silenzio sulla condizione del collegio di Trapani, e sui brogli elettorali anche qui consumati? Perchè il rappresentante politico di Marsala ha conservato un silenzio completo quando davanti la Camera venne convalidata l'elezione di Saporito? Questi sono i silenzi di vera importanza e di grande eloquenza!

Intanto il nostro silenzio sopra una questione che punto ci interessava, quella dei brogli di Castelvetrano, giova costatarlo, fu diviso da tutta la Camera Italiana, l'on. Pipitone compreso.

Ma il silenzio del radicalismo di Marsala sullo spettacolo che offre il nasismo, è rimasto unico, più che raro, perchè tutti i partiti italiani, il radicale compreso, (dal quale il radicalismo marsalese dovrebbe trarre norma) lo hanno messo al bando dalla vita pubblica, ed hanno esplicitamente approvata la nostra condotta.

Così la Nuova Età che si preoccupa tanto dei reati elettorali in Provincia, non si preoccupa per nulla e non si scandalizza della condizione del capoluogo.

Anzi considera il nasismo come una questione secondaria, e quel che è più, crede di potersi appoggiare al medesimo come ad una leva per rigenerare... praticamente il proprio partito in piena gazzarra di democrazia!

Tra i signori della Nuova Età e noi è molto difficile trovarsi insieme su questo terreno. Essi si sentono molto vicini al nasismo e noi ce ne sentiamo molto lontani. A che pro continuare la discussione?

Ma la trovata amena dei signori della Nuova Età è quella dei giurì d'onore che dovrebbe constatare «l'adempimento intero del loro dovere nella elezione di Paceco».

Avete inteso? D'ora innanzi si dovrebbe affidare al giurì d'onore la constatazione «dell'adempimento del dovere dei partiti politici».

Il sistema è tanto spicciativo che sopprime la libertà di giudizio e di critica pubblica. In attesa del trionfo della nuova dottrina noi non intendiamo rinunziare da parte nostra alla piena libertà di apprezzamento, ancorchè esso non piaccia ai signori della Nuova Età.

Sino a quando le cifre di Francesco Scusa non ricevano una smentita e sieno dimostrate false, rimane che soli due, sopra 28... elettori marsalesi, votarono per Damiano Ricevuto. Trattandosi di matematica non dovrebbero occorrere verdetti di giurì d'onore.

Dallo esame completo dei fatti si potrebbe anche avere la prova che fra i soci della Pro-Trapani, lasciati liberi dalla associazione, fra coloro cioè che la Nuova Età, seguendo il manuale del perfetto nasiano, bolla come conservatori e reazionari, Damiano Ricevuto raccolse un numero di voti favorevoli maggiore di quello che ottenne dai radicali, democratici purissimi, di Marsala — Questi sono i fatti.

Se si vuole un giurì sia pure; ma il compito di esso non può limitarsi ad un singolo episodio, e deve ineluttabilmente estendersi, nell'interesse della vita pubblica e della sincerità politica, su tutta la questione da noi portata in campo, su tutta l'opera cioè del

partito radicale di Marsala, nei suoi rapporti col nasismo, sino alle ultime nomine in Consiglio Provinciale in persona degli esponenti del nasismo e degli all'ego di Nasi.

L'esame sereno ed esauriente di tutti i fatti, al di fuori di ogni gesuitica restrizione mentale, avrà ben più grande importanza dell'esame di un semplice episodio. Ed in questi termini ampi e precisi, nella grande strada maestra, e non nei viottoli tortuosi, noi lo accettiamo ed invochiamo con animo lieto e sereno.

E vogliamo che da tale esame una voce alta ed elevata partisse a richiamare tutti al dovere civile ed a quel sentimento di solidarietà nel programma democratico, senza del quale la democrazia non diverrà mai.

Ben venga adunque il giurì! L'arbitro che noi scegliamo è la stessa persona a cui la Nuova Età professa tanta stima e deferenza; è quella persona intorno alla quale la Nuova Età ha voluto sollevare il dibattito di Paceco su cui s'invoca il giudizio. Il nostro arbitro è Damiano Ricevuto.

Attendiamo.

Il Corriere

### Come le foglie

Pretesti.

Il capocomico di una compagnia italiana di operette, e precisamente il signor Carlo Lombardo, ha corso il rischio di essere l'istigatore di un conflitto greco-turco: veramente egli non ne sarebbe stato che la causa occasionale, il vero pretesto era un'operetta greca, certa signorina Corliska, che il Lombardo ha scritturato in sostituzione di Pina Ciotti, e che ha suscitato un putiferio in un teatro di Pera, rialzando le sorti della compagnia. I greci che abitano a Costantinopoli hanno fatto insomma del patriottismo, acclamando la loro compatriota nelle vesti di Franz e della contessa Anna Glavary; i turchi dal canto loro non si sono punto rassegnati a concedere alla Signorina Corliska il diritto di farsi applaudire freneticamente, non perchè è una deliziosa artista e una fresca cantatrice, ma semplicemente perchè è greca. La conclusione è questa: che il Lombardo dopo aver fatti fior di quattrini, dovette sospendere le recite perchè il governatore di Pera temeva aspri conflitti, da cui avrebbero potuto nascere, delle complicazioni internazionali.... E il Lombardo se ne andrà direttamente ad Atene, dove l'entusiasmo greco avrà così più libera espansione.

Eppure in questo rinnovarsi di scatti nazionalistici che prendono pretesto per manifestarsi da fatti della vita tanto usuali, come è per esempio l'assistere ad una rappresentazione della Vedova allegra, c'è un non so che di simpaticamente fanatico che è comune a tutti i popoli. In tutte le storie si trova l'episodio, che chiamerei classico, della dimostrazione patriottica a base d'arte. I greci abitanti a Costantinopoli si sono serviti di un'arte minore, l'operetta, ma la razza non è più precisamente quella proclama ed eletta del secolo di Pericle, ed è tuttavia spiegabile che ogni ragione è buona per far vibrare la corda, questa volta dell'ellenismo.

Però il copocomico Lombardo non è stato sagace: non ha approfittato in tutto di questo pretesto per cui vedeva affollato il teatro, e per il quale se ne è dovuto andare. Visto l'entusiasmo del greco e il malcontento del turco, doveva mettere gli spettatori delle due diverse tendenze in grado di compensarsi l'uno con l'altro. Sarebbe bastato per esempio un principe Danilo, di nazionalità turca, ed ecco che avrebbe avuto gli applausi che potevano servire da contrappeso a quelli dedicati alla Vedova allegra.

Cosicchè sarebbe avvenuto un fatto semplicissimo: o tutti d'accordo o maggiore intensità nel dissidio. Quando il patriot-

tismo si mescola al teatro, non si sa mai dove si va a finire: infatti le autorità turche lo hanno capito, ed hanno inferito l'ostracismo alla compagnia. La quale ha questo vantaggio: di essere una trionfatrice, la sua prima donna diventando un simbolo: a Pera era semplicemente la Grecia! Ponete il contrario..... Perché l'entusiasmo, anzi certi entusiasmi non conoscono la logica, e in certi casi una donna che sarebbe tutt'al più tollerabile, per deferenza di nazionalità, diventa il pretesto per la divinazione di un'idea.

Ci sono molte donne greche a Costantinopoli o nel quartiere di Pera?.... Con un po' di coraggio possono diventare da un momento all'altro le allumeuse del patriottismo dei loro connazionali. Il momento è propizio, e si passa alla storia. Avanti.

C. P.

## IL CARO-VIVERE E LA CARNE (Cause e rimedi)

In questi giorni s'agita vivamente la questione del caro-viveri, e specialmente del prezzo della carne già alto, che tende ancora ad aumentare.

Vediamo di riassumere lo stato della questione, che è molto complessa e merita un esame ampio.

Il doloroso fenomeno è internazionale, generale. Basti citare il caso di Vienna, ove una folla di 300 mila persone ha percorso la città con simboli di bandiere e di carri protestando rumorosamente sotto il Parlamento e la sede municipale e chiedendo provvedimenti atti a far ribassare il prezzo della carne. A Vienna una voce, sopra le altre, ha richiesto l'abolizione dei dazi doganali. Il provvedimento avrebbe il suo valore. Ma basterebbe a risolvere la questione? per quel mercato, non si dubita che possa valere.

Il costo elevato della carne come in generale degli altri materiali di consumo, dipende principalmente dall'aumentato valore del lavoro, dalle accresciute mercedi all'operaio. Questo fatto influisce sul prezzo dei generi, e su quello della carne, per un duplice riflesso.

Il primo diretto: maggior costo della mano d'opera del contadino, adibito così alla coltivazione dei foraggi, come allo allevamento del bestiame; e l'altro indiretto: le accresciute mercedi dell'operaio pongono questo in condizione di poter ora consumare la carne, che fino a poco tempo addietro era alimento quasi escluso dalla mensa proletaria. Quindi maggior richiesta del generi, maggior consumo e conseguente maggior costo.

A questa causa d'indole generale per tutte le nazioni, per l'Italia se ne aggiungono altre d'indole locale e sociale: l'industria — molto progredita ed estesa — del formaggio per il continente, quella della scarsità di foraggi e dell'abigeato per la Sicilia specialmente.

L'industria del formaggio porta di necessità allo allontanamento precoce del vitello dalla generatrice, dalla quale si vuole il latte da convertire in formaggio: ciò che porta alla strage dei vitelli e alla sottrazione conseguente di un gran numero di animali, i quali, se allevati a maggiore età, darebbero un notevole contributo alla carne di comune consumo. Quindi: deficienza di offerta.

L'on. Podrecca ha presentato alla Camera un'interrogazione, tendente a far diminuire, con una forte tassa di macellazione, la strage dei vitelli; in modo che questi ingranditi, alimentino maggiormente il mercato della carne più adatta, per il non eccessivo prezzo, al consumo del popolo.

Il provvedimento potrebbe avere qualche efficacia, ma a condizione che esso fosse disciplinato in modo da non portare eccessivo nocumento all'industria del formaggio che costituisce anche una risorsa, e una ragione di ricchezza per il paese.

La scarsità dei foraggi in Sicilia va invece collegata alle condizioni generali dell'agricoltura ed è causa complessa e difficilissima che va risolta con graduali, pratici e sicuri provvedimenti di ordine economico e sociale.

Ed è altresì grave l'altra causa che tanto danno arreca alla pastorizia e a tutta l'agricoltura: l'abigeato.

Per rimuoverlo o per lo meno attenuare grandemente questo malanno, che costituisce una triste piaga e una triste caratteristica delle nostre regioni basterebbero provvedimenti energici di pubblica sicurezza. Ed il governo dovrebbe una buona volta uscire dal campo teo-

rico ed elettorale e determinare ad affrontare sul serio i problemi che interessano l'economia della nazione ed in specie quella del Mezzogiorno d'Italia pel quale si spendono molte chiacchiere e nulla di positivo si vuole e si fa.

Tuttavia lasciando di discorrere di queste gravi cause, la cui soluzione non sarebbe certamente né pronta né facile, noi crediamo che si debba ricorrere a rimedi di rendimento immediato, come l'importazione su larga scala delle carni congelate dai paesi ove abbondano carni ottime e a buon mercato.

A Ferrara, giorni or sono un esperimento di tal genere è pienamente riuscito. Si son fatte venire le carni congelate dall'Argentina e poi tutte le autorità locali, cominciando dal Sindaco, si son sedute a banchetto servito con tutta carne congelata dal lesso all'umido, dall'arrosto all'... agro dolce.

Conclusione: quelle carni argentine fu-

ron trovate così buone, così gustose che il Municipio decise, seduta o banchetto stante, di aprire uno spaccio municipale di carni congelate!

Ora: a noi sembra che in questo sistema stia la possibilità di un provvedimento efficace a breve scadenza. Comprendiamo che esso sarà transitorio, poiché è chiaro che quando questo sistema si generalizzasse, la super-produzione argentina, e magari di altrove, non sarebbe più sufficiente a far mantenere la depressione del prezzo: l'esportazione sarebbe generale e nell'equilibrio dei mercati mondiali, si ritroverebbe l'aumento immediato.

Ma intanto, finché il problema complesso non fosse risolto con dei mezzi atti ad aumentare la protezione degli animali da macello in numero notevole — unico rimedio di carattere durevole — esso potrebbe ottenere i suoi benefici effetti.

## La salute pubblica in Città

### Sull'inquinamento dell'acqua potabile

(Intervista col Medico Provinciale Dott. Paladino)

Manca è vero anche oggi la dichiarazione ufficiale di Palermo porto infetto, ma le navi partono da Palermo con patente brutta di colera, e i viaggiatori vengono muniti di foglio di riconoscimento sanitario; e se la diffusione non è ancora tale — e vivamente ci auguriamo che pure dall'attuale larva di epidemia la nobile città possa presto liberarsi — da fare in diritto riconoscere Palermo come infetta, nessuno si nasconde il pericolo che — pochi o molti che siano i casi accertati — un tale stato di cose rappresenta per una possibile diffusione della malattia alle città vicine. Abbiamo voluto chiedere alla cortesia del medico provinciale Dott. Paladino una conversazione al riguardo, e di tale conversazione ne riferiamo ora gli appunti.

\*\*

— Crede lei possibile una invasione della nostra città da parte del colera, ora che il morbo ha fatta la sua comparsa semi-ufficiale a Palermo?

— Intendiamo: una invasione nel senso più triste della parola, una invasione epidemica di colera a Trapani non potrà, anzi dico non dovrà mai aversi. Trapani non può essere diversa dalle altre città, e Bari, Napoli, Palermo stesso insegnano che coi mezzi odierni di profilassi, se rigorosamente e prontamente applicati, le paurose epidemie dei tempi passati non possono più manifestarsi. In quanto alla possibilità di avere fra noi qualche caso di colera, su questo, allo stato delle cose, ogni dubbio non può essere ammesso.

Il colera segue le vie del traffico commerciale ed è fatale che come da Napoli è passato a Palermo, lasciando Messina il cui commercio non è più che l'ombra di quello che era prima della catastrofe, così da Palermo toccherà Trapani. E badi, dico toccherà soltanto; oggi quando la malattia si diffonde, la causa di ciò non può farsi risalire che alla insufficienza materiale delle misure di profilassi locale, o alla scarsa attività con cui le dettate misure vengono eseguite.

— In quanto a questo siamo sicuri che data la sua attività...

— No, no; l'attività che loro per sola cortesia vogliono riconoscermi è fuori di causa, al riguardo. Il Medico provinciale, per la natura stessa della sua funzione, non può che consigliare, indirizzare l'organizzazione dei servizi di profilassi, può rilevare se questi servizi funzionano bene o male, e farne note le manchevolezze; ma non ha mezzi né personale proprio per mettersi direttamente nella lotta, e se la vittoria si raggiunge, il merito spetta sempre alle Amministrazioni e agli uffici sanitari comunali, in quanto sono soltanto nelle loro mani i mezzi di esecuzione. Resta sempre, è vero, nella competenza del Medico provinciale il proporre al Prefetto i provvedimenti di ufficio che ritenesse necessari; ma loro intendono come nessun Prefetto, nei momenti attuali, salvo casi di urgentissima necessità, dopo aver fatto rilevare le lacune da colmare, si possa assumere il

carico di sostituirsi alla legittima rappresentanza popolare, anche e soprattutto per evitare che, frazionandosi le responsabilità, si allarghino sempre più le maglie di quella rete di difesa pubblica che ove urge la minaccia deve sempre mantenersi e tesa e salda.

— Primo fra tutti i mezzi di difesa contro il colera è quello di assicurare alle popolazioni una buona acqua potabile; non può dirci lei, dottore, al riguardo e per la nostra città; non può dirci qualche cosa circa il sospetto nato pochi giorni addietro riguardo il suo inquinamento?

— Mi permetteranno di mantenere il più assoluto riserbo circa i criteri di massima relativi alle condizioni generali dell'aquedotto. Come sempre il Prefetto della Provincia, desideroso del bene reale della città, data l'importanza della questione, ha già da tempo non recente, sommerso allo esame di un alto corso competente lo studio della cosa e la indicazione dei necessari provvedimenti. Dopo dirle solo che aderendo al voto fatto dal C. S. P., l'Amministrazione comunale ha già aumentato il personale esterno di sorveglianza dell'aquedotto, ed ha difeso il serbatoio, con opportune inteiature, dalla penetrazione di insetti aerei e del pulviscolo atmosferico.

Un punto debole della rete interna della conduttura istessa, su cui il C. S. P. richiamò l'attenzione della Prefettura, è costituito dalle diramazioni domestiche facilmente ossidabili e poco resistenti; tale stato di cose però aveva già interessato l'ing. sanitario del Comune e lo aveva indotto a suggerire i provvedimenti. Intendono per altro come il risanamento e la protezione di tali diramazioni che ascendono a diverse migliaia non possa essere compito da assolversi in breve tempo; è un lavoro sistematico che potrà solo compirsi a gradi e man mano che lo andrà imponendo il bisogno.

— Ma ora ci pare che ogni sospetto di inquinamento sia stato escluso.

— È bene spiegarci: 24 ore prima del telegramma Manfredi al Sindaco, avevo già comunicato al Sindaco stesso che le ricerche da me fatte escludevano la presenza di ogni sorta di vibroni dalle acque di Dammusi. Il telegramma successivo del Manfredi confermò soltanto questa mia asserzione, in quanto il Prefetto di Palermo dando notizia delle indagini eseguite dall'Istituto d'igiene Universitario faceva noto (né poteva essere diversamente) che il detto Istituto escludeva l'inquinamento dell'acqua da vibroni del colera. Restano ancora in corso le ricerche per l'accertamento di inquinamenti di altra natura; mettendo però a raffronto l'esito della cennata reazione in qualche punto della conduttura, con l'esame diretto della conduttura stessa che ho potuto fare mercè il gentile consentimento dell'Amm. Com., credo di potere fin da ora escludere che un inquinamento qualsiasi da germi non patogeni sia potuto avvenire.

In quanto al sospetto di inquinamento

esso, com'è noto, sorse dall'esito di un primo esame eseguito sul campione d'acqua prelevato in una abitazione ove erasi verificato un caso di malattia. La presenza della reazione del nitroso-indolo, comune com'è noto a diversi colera simili e al vibrone del colera, fu osservato non da me soltanto, ma dal capo del Laboratorio M., dall'Uff. Sanitario e da diversi amministratori del Comune. D'accordo, e nel dubbio gravissimo che un inquinamento si fosse verificato, in attesa che le ulteriori indagini si potessero compiere, parve a tutti necessaria norma prudenziale avvertirne la cittadinanza.

— Qualcuno ha voluto vedere in ciò un atto di leggerezza, altro un tentativo tendenzioso di voler discreditare l'aquedotto.

— Stranezze. Un atto di leggerezza, se il non farlo non fosse stato riconosciuto colpevole dal Sindaco, non sarebbe stato certo consentito dal Sindaco stesso; e ammettere che la mia parola abbia potuto trascinare i presenti oltre la verità, sarebbe un volere attribuire a tante e così colte persone una dose di ingenuità che sarebbe altrettanto inverosimile quanto poco riguardosa. Sospettare poi che la notizia fosse stata messa ad arte in giro per uno scopo che non esito a dichiarare innominabile, è giustificato solo dallo stato di sovraeccitazione nervosa, in cui si trovano quelli che tutto vedono attraverso l'illusorio prisma della politica locale, politica dalla quale — e credo di averne data qualche non lontana prova — mi sono deliberatamente appartato, e dalla quale credo di non sbagliare dicendo che si astiene, dal primo agli ultimi, tutto il personale della Prefettura, curante solo di fare entro i limiti delle proprie forze il proprio dovere, sgombrando l'animo di preoccupazioni di parte.

— Come va, Dottore, che nelle attuali contingenze della salute pubblica si è permessa l'apertura delle scuole?

— Quali contingenze? I signori non possono ignorare che una tassativa norma regolamentare dispone che le scuole possono essere chiuse solo quando « infierisce una epidemia nel Comune ». Pare a lei che tale sia il caso di Trapani?

Si parla di scarlattina; ma i casi di scarlattina denunciati dall'ufficiale sanitario in tutto Ottobre non raggiungono la diecina; e se per tale stato di cose dovessimo tener chiuse le scuole, credano pure che, dato il carattere di endemicità della malattia, dovremmo tener chiuse le scuole tutto l'anno. Se poi tale provvedimento si dovesse adottare in vista di qualche caso sospetto verificatosi nel comune, daremmo ben ragione di sospettare che le condizioni della salute pubblica siano veramente gravi, e non credo che la città si avvantaggerebbe di un provvedimento che, per esempio, Palermo non ha finora adottato. Aggiungendo che specie per le scuole elementari i bambini trovano nella scuola un asilo ove è meno probabile che essi si espungano alla causa infettante, così come loro può accadere restando sulla pubblica via; e in ogni caso qualora a tale estremo — e mi auguro di tutto cuore che non accada — si dovesse venire intenderemo che il provvedimento dovrà essere esteso a tutti i pubblici convegni, specie ai teatri, di cui non si è invocata la chiusura dalla nostra burocrazia così come si è invocata quella della scuola.

\*\*

Per quanto le condizioni sanitarie della nostra città si mantengono normali e la popolazione sia tranquilla, pure qualche caso sospetto si è dovuto verificare anche in questa settimana.

Il giorno 2 corr. un caso si è verificato in via Badiella N. 12, e un altro in via Carrara.

Il giorno 3 uno solo in via Badiella, 88. Il giorno appresso gli allarmi furono diversi, in via Villanova N. 86, in contrada San Giovanello, territorio di Monte S. Giuliano; in via Spalti N. 9. Si è avuto anche qualche decesso tra essi ma nessuno è stato accertato come colera.

Vogliamo augurarci che i provvedimenti presi dalle autorità sanitarie siano sufficienti a garantire la normalità delle condizioni igieniche, e che presto anche questi allarmi non si verificino più.

\*\*

Ci giungono continue lagnanze dei ricoverati al Lazzaretto. Si lamentano principalmente dei viveri, dei medicinali non sempre pronti, e dell'assistenza medica che non è sempre assidua e manca alla notte. Noi richiamiamo l'attenzione dell'autorità tutoria su queste lagnanze che, se vere, qualcuna è di una certa gravità.

## Fate bene, fratelli!

Verso il '77 — *année* — per me — *terrible*, trovandomi a \*\*, ammonito e strettamente sorvegliato per ragioni politiche; e, quando si è ammoniti e sorvegliati per una ragione qualsiasi, non si è liberi di mostrare il naso fuori della propria abitazione, fra il tramontare ed il sorgere del sole.

Ma, come si fa a rimanere nella propria abitazione quando prende fuoco la casa del vostro vicino?

Saltai dunque da letto, al primo odor di bruciaticcio, e, mezzo vestito, corsi a rotta di collo ad avvertire i pompieri della Stazione di ....., mentre la campana di non so quale orologio batteva lugubramente le due nel profondo silenzio della notte.

I pompieri vollero il mio nome e cognome, il mio domicilio, la mia età e professione, prima di attaccare; ma, mezz'ora dopo, un incendio sviluppatosi presso un magazzino di combustibile e che avrebbe potuto divorare un'isola di fabbricati se non preso in tempo, era completamente domato.

Che credete che io abbia ricevuto in compenso del mio disturbo?

Un biglietto da cento, una medaglia al valore dalla confraternita dei *Fate bene, fratelli*, un voto di ringraziamento?

Ma, ho ricevuto tanto di ordine di comparizione dallo ispettore di P. S. del mio mandamento per contravvenzione all'ammonizione!

Per mia fortuna un mio vecchio angelo custode e un influentissimo avvocato napoletano furono sollecitati a convincere il troppo zelante funzionario che, quando una casa arde o è in procinto di ardere, l'uscire di casa nelle ore proibite, per chiamare i pompieri, non costituisce necessariamente contravvenzione all'ammonizione, se no, povero me! sarei stato deferito al pretore e irrimediabilmente finito a Ponza o a Ventotene!

\*\*\*

Una sera scorsi delle fiamme in una stanza al primo piano di una casa di rimpetto alla mia. Erano probabilmente le cortine e la zanzariera del letto che bruciavano. Batei alla porta, eccitatissimo, per dare l'allarme. Un signore mi aprì; ma, udite le mie prime parole, tagliò corto con un « *Mind your own business!* » e mi serrò l'uscio sul viso.

Quell'inglese significava, in quel caso: *Badate ai fatti vostri o andate all'inferno!* e di all'armi d'incendio più non ne diedi da quella sera.

Una volta vidi un uomo ben vestito dormire saporitamente sul ciglione di uno spaventevole precipizio, a Katomba, sulle Montagne Azzurre, dove ero andato a passare le feste di Natale.

Lo svegliai, avvertendolo del pericolo. Lo credereste?

Mi sgridò, mi colmò d'improperi, come se fossi stato un mascalzone importuno; e mi avrebbe battuto giù nello abisso, se io non avessi avuto un nodoso randello nelle mani.

Che volete? Gli inglesi sono così fatti. Certi servizi non sanno apprezzarli; e a dar loro dei consigli, e, peggio ancora, a ricordare loro il pericolo in cui possono trovarsi, si è certi di farseli nemici.

Narrerò un incidentino in proposito, che riporto di peso dalle mie *Impressions de voyage* e reminiscenze.

\*\*\*

Proveniente dall'Indocina, in rotta per la terra della Croce del Sud, incontrai — quando avevo trentatré anni di meno sul groppone — un'avventura che, se non la fosse finita male, avrebbe potuto fare la mia fortuna.

A Somerset, nello stretto di Torres, emporio del commercio della madreperla prima che Thursday Island (Isola di Giovedì) non l'avesse eclissata, prese imbarco un ricco perliere.

Vedendomi fare degli schizzi delle località selvagge incontrate per via, mi prego, a mezzo di un cameriere che parlava l'italiano discretamente bene, di ingrandirgli una veduta ad acquarello della stazione della sua peschiera di perle.

L'accontentai.

Chiestomi il prezzo dell'acquarello, io risposi che gliel'avevo regalato.

Mi mandò dieci sterline col vigliettino: « Signore, non mi siete sufficientemente amico per potere io accettare un vostro

regalo. Ho pagato cinque lire sterline per l'originale, e ve ne offro ora dieci per la copia che è doppia di dimensione (sic) di quello. Siete soddisfatto? — Vostro \*\*\*»

Duecento cinquanta franchi per dieci ore di lavoro — e lavoro da dilettante! Mai!

Gli riportai dunque la moneta indietro, dicendogli di non poterla coscienziosamente accettare; però, cedendo alle sue insistenze, accondiscesi a prenderne la metà.

Congedandomi, il ricco perliere mi parlò così: Voi, caro signore, dovete essere, o un grande imbecille, o un eccezionalmente grande onest'uomo. Adieu!

Da quel momento, però, egli spiegò un grande interesse per me. Veniva a trovarmi spesso in seconda classe per condurmi al bar di prima classe, dove mi trattava con dello champagne (a 25 franchi la bottiglia) — la sola bibita che si degnava accostare alle labbra ed offrire agli amici.

Io accettai due o tre volte, ma poi, colla scusa del mal di mare, ecc. la rifiutai.

Il mio nuovo amico, scozzese di nascita, non si stancava mai dall'assicurarmi che io avrei fatto buoni affari in quel mondo nuovissimo e mi consigliò di stabilirmi nel Queensland o Terra della Regina. E udendo che ero un architetto... dell'avvenire — o quasi — m'indicò Brisbane come luogo di residenza.

«In una città nuova come questa — mi diceva —, nella capitale d'uno Stato tre volte più vasto dell'Italia, che si va gradatamente popolando e dove tutto è ancor da costruire, un avvenire non vi potrà mancare.»

In vino, mi parlava degli affari intimi della sua famiglia.

Il fatto dell'essere io un brother mason (lo ero allora, prima che mi fossi addormentato per non più farmi vivo, e gli inglesi ci credono) mi rendeva degno della sua confidenza.

«Vedete, disse un giorno, mia moglie è morta e la mia sorella, di me più anziana, che è vissuta parecchi anni a Firenze ed ama sempre gli spaghetti e le taglioline, sarà molto contenta della vostra società. Ho due figlie, e ad esse io vorrei che voi insegnaste il disegno e l'italiano. Vi procurerei altri scolari tra le numerose famiglie di mia conoscenza, e colle lezioni potreste fare vita da signore. Insegnando, potreste contemporaneamente fare il tirocinio d'architetto presso qualche professionista della città, e, appreso che avrete la lingua e i dettagli della professione, io vi aiuterò a metter su uno studio d'architetto...»

A propos, come state a quattrini? Ne possedete un poco, eh? Bene, arrivato a Brisbane, depositateli alla Banca, e non fate assegnamento su di essi, perchè altrimenti, se comincerete a spenderli, presto vi ridurrete senza un soldo e senza occupazione.»

M'illusai d'aver trovato, un protettore, un amico facoltoso, un appoggio valido e in terra straniera, sicuro, ma mi attendeva un'amara disillusione.

Una sera, che il vapore rullava terribilmente, osservai, sulla tolda protetta da una bassissima ringhiera, il perliere in istato di completa ubbriachezza e incapace a reggersi sulle gambe; e, con dolce violenza, cercai di condurlo nella sua cabina.

Perchè volete che mi ritiri?.. non appena le otto, obbietto.

Potreste cascare in mare... annegare...

— Mi prendete per un ubbriacone?

— Oh, no!... ma... ecco... — feci io.

— Al diavolo coi vostri maccheroni! gridommi, tentando di darmi un pugno in pieno petto, che io parai. Nel pararlo, feci perdere all'ubbriacone l'equilibrio, e rompere in conseguenza il naso contro l'albero di poppa.

Da quella sera più non mi guardò. L'incontrai, sei mesi dopo, a Melbourne, colle figlie ma non rispose al mio saluto. Voltomi indietro, lo sorpresi però che mi additava alle figlie.

Ed ora andate a ricordare il bene a certi messeri! Ma, già, se non l'avessi avvisato del pericolo, sarebbe caduto in mare, ed io avrei perduto l'amico e protettore ugualmente.

Emu

MONDANITÀ

Confidenze

Una corona d'alloro, gocciolante tristemente sotto la pioggia, ha detto a un fascio di rose, già marcite dall'acqua di due giorni: — Non capisco veramente perchè ci costringano a impudrire qua, sui freddi marmi di gente ignota e indifferente. Ti assicuro che, se mi avessero detto di dover finire i miei giorni lontano dal luogo natio, avrei preferito di finirli allo spiedo, col buon fegatino, mio vecchio alleato, o in una caldaia, con le docili castagne lesse, amiche di lunga data! Il recinto degli uomini illustri? Peuh! Me ne infischio, io! La gloria? La celebrità? Chiacchiere! Sai che diceva, il vice-presidente della Società operaia che mi portava solennemente infilata al braccio mentre varcava il recinto, con un gruppo di soci e il vessillo abbrunato? Diceva al segretario, suo vicino, sotto voce: — Scusa, che ha fatto quest'uomo illustre al quale andiamo a portare il tributo del nostro omaggio? — E il segretario ha risposto, sempre a mezza voce: — Veramente non lo so neppure io... Ma c'è il ritratto nella sede sociale e questo ci deve bastare — E così mi hanno appiccata in gran pompa, con un enorme nastro tricolore, ai piedi di questo monumentino di marmo che, come vedi, somiglia a un paracarro! Oh, la celebrità!... — Una rosa del fascio non ancora avvizzita, ha sorriso tristemente, ed ha detto, dal marmo di una tomba vicina, su cui era scolpito in medaglione un ritratto maschile: — E l'affetto?... Tu credi che le lacrime siano più sincere delle affermazioni patriottiche? Ah, amica mia! Sai tu chi mi ha deposta qui? Una giovane vedova, una magnifica donna di trent'anni, nerovestita, biondissima, profumata di héliotrope. Troppo biondo e troppo héliotrope, mia cara! Piangeva, in un fazzoletto ricamato, un piccolo gioiello di merletto listato di nero, mentre la mano affilata mi deponava sulla tomba del marito, e le dita sapienti allargavano il nastro su cui era scritto a lettere d'oro: *La vedova inconsolabile*. Ma nella vettura in cui sono stata portata al cimitero sai chi ci era? Un cugino, un simpatico capitano di artiglieria... E' rimasto là ad aspettarla, certamente, e mentre io mi sfogliavo alla pioggia, essi si saranno riconfortati a vicenda, per via, nel pensiero che tutti siamo mortali e che è necessario rassegnarsi alla morte, specialmente a quella... degli altri! — Tutto è falsità e ipocrisia! — ha gridato la corona d'alloro — Molto meglio lasciare in pace i morti che burlarli nel sepolcro! Meglio dimenticarli che tradirli!...

.... Ma una corona di perline nere, appoggiata ad una croce, una piccola, modestissima corona, su cui era scritto, con coralli bianchi: *A mia figlia*, ha mormorato, singhiozzando, con un filo di voce: No, le mamme non dimenticano mai!...

Automobile

*Dolce cagar per l'ampie vie maestre d'accie e tigli a Maggio profumate, ecco il vostro gioir però turbato da congegno infernal che infuriato*

*tra la polvere, il fumo ed il fetore corre sbuffando come l'uragano e vi si scaglia impetuoso addosso strombettando, magari, a più non posso.*

*Guardate ben chi guida il mostruoso ordigno dell'Inferno. Non vedete che dietro quelle lenti affumicate brillano due pupille arroccate?*

*Non conoscete dall'irsuta pelle che veste l'imprudente guidatore dalla nera visiera disadorna, prescelta apposta per celar le corna.*

*Satanasso in persona? Ecco il maligno inventore del terribile flagello che uccide e storpia tanta e tanta gente nella pazzia sua corsa impudente.*

*Oh belle vie maestre pianeggianti larghe e nel Maggio fresche ed odorose, secure un tempo per i padri nostri ed ora invase da siffatti mostri!*

Pour la bonne bouche

Il direttore d'un giornale a cronista: — Bisogna scrivere in modo che capisca anche un imbecille.

— Ma seusi, che cos'è che lei non ha capito?

Ruy Blas

PROFILASSI FINANZIARIA



*Unu la isoformia,  
Cu lu pinzeddu sbrizza,  
L'autru la brocca china  
Cci abbuca di quacina*

*Pi livari li virguli  
Chi fannu la scarsizza,  
Ma la Cascia 'nfittata  
Di cchiù scarsianu va!*

Cronaca della Settimana

Per la riapertura delle scuole

Giovedì scorso si sono riaperte le scuole elementari e secondarie. Però, il numero degli alunni intervenuti alle lezioni è stato scarsissimo; e ancor più scarso è stato negli istituti secondari, per il mancato intervento della maggior parte degli studenti della provincia. Ciò, mentre dimostra come siano gravi, e anche — diciamo — esagerate, le preoccupazioni per la salute pubblica, viene pure a dimostrare quanto affrettato sia stato l'ordine della riapertura.

Noi abbiamo veduto rimaner chiuse le scuole per ben più futili motivi; mentre le ragioni odierne sono di alto interesse generale, perchè tendono a garantire la normalità delle condizioni sanitarie.

È vero che, come ci ha dichiarato il Medico Provinciale nella intervista concessa, il regolamento prescrive la chiusura delle scuole in caso di epidemia, e che perciò persistere nel provvedimento preso il 27 scorso sarebbe stato funesto per la nostra città; ma noi deploriamo l'affrettata apertura delle scuole, unicamente perchè prima non si è proceduto alla necessaria disinfezione del materiale scolastico, e specialmente dei banchi, e all'imbianchimento dei locali.

Questo solo fatto poteva far ritardare di qualche giorno ancora la riapertura e sarebbe bastato a rassicurare i padri di famiglia, i quali non avrebbero avuto alcuna ritrosia nel mandare i loro figli a scuola.

Ancor più gravi sono le condizioni in cui si trovano, attualmente, le scuole secondarie.

E' da tutti risaputo che il maggior contingente di alunni lo fornisce la provincia, e poichè nessuna opera completa di risanamento si è fatto nei locali scolastici, pochi si sono persuasi a venire in Trapani ad assistere alle lezioni. Ed intanto, le lezioni non è possibile cominciarle, e si impone agli alunni della città di andare a scuola, per... non far nulla.

Tutti i nostri locali scolastici, da quelli degli istituti superiori a quelli delle scuole elementari, sono semplicemente indecenti, sotto tutti i riguardi e più specialmente dal punto di vista igienico: e noi fummo costretti a rilevarlo l'anno scorso, prima ancora che sopraggiungessero minacce di colera, o di scarlatina, o di altra malattia contagiosa.

E in questo momento di preoccupazioni, le Autorità scolastiche, che prime dovreb-

bero sentire le responsabilità delle attuali condizioni, non avrebbero dovuto permettere mai che un solo alunno entrasse in qualsiasi locale scolastico, senza che prima non si fossero categoricamente accertate che un risanamento completo ed efficace si fosse fatto, per rassicurare e alunni e padri di famiglia.

Un brillante servizio di P. S. pel sequestro Tranchida

Il sequestro di persona è uno dei delitti di complicata organizzazione perchè importa l'accordo incondizionato di diversi delinquenti, complicata è per ciò ed ardua l'impresa di scoprire e catturare gli autori.

La P. S. ha contro di se la paura dei parenti e le difficoltà dell'ambiente e più di tutto il compito difficile di salvare dalla morte la vittima.

La P. S. in questa occasione ha mostrato veramente una grande prontezza, e un'accorgimento singolare di cui principalmente va data lode al Cav. Cesare Mori che con tanta intelligenza e tatto la diresse. La brevità di tempo con cui egli ha operato prova come nessuna mossa dei delinquenti gli era sconosciuta e che il silenzio mantenuto verso la stampa era un doveroso riserbo, un espediente necessario per ottenere il successo. Noi non siamo propensi alle lodi, ma in questo caso sono giustamente meritate.

Ancora molto resta a fare per combattere efficacemente la mala pianta della delinquenza delle nostre campagne, ma nell'opera ardua e difficile al Cav. Mori e a tutti indistintamente i funzionari giungano gradito il plauso di quanti sanno apprezzare al giusto gli sforzi ed i sacrifici di coloro che si consacrano alla causa dell'ordine e della difesa sociale.

Lagnanze

Le eccedenze d'acqua, in questo ultimo bimestre, hanno sorpassato ogni previsione. Su quelle ordinarie, s'è avuto un aumento più del doppio. Di ciò i proprietari delle case, con ragione sono esasperatissimi, molto più che l'attribuiscono alle frequenti sospensioni nella notte, per cui nella conduttura si immette una forte quantità di aria, che viene segnata, all'arrivo dell'acqua, nel contatore. Sarebbe doveroso che il Comune provvedesse seriamente a togliere questo inconveniente che fa pagare a peso d'oro un'acqua che costa abbastanza ai cittadini.

Suicida per miseria

Il 31 u. s. alle ore sei e trenta antimeridiane, veniva scoperto da alcuni passanti, nel cortile delle case del signor Marone, in via Corallai n. 33, il cadavere di un uomo col cranio orribilmente sfraccellato. Il cadavere era irriconoscibile; ma un giovane accorso ansioso, affermò balbettando trattarsi del proprio padre. Sul luogo accorsero subito il Giudice Vilella, le guardie di città col delegato Ravella ed i Reali carabinieri.

Si procedette all'identificazione, e si constatò trattarsi di certo Giacomo Carrara fu Melchiorre, di anni 60 ex falegname.

Il Dott. Pucci ebbe a riscontrargli frattura della scatola cranica, frattura al maccellare ed alla spina dorsale.

Per un momento si credette ad un assassinio; ma l'istruttoria escluse in modo assoluto questa ipotesi; mentre affermò trattarsi di suicidio attribuito alle condizioni di salute del suicida ed alla sua miseria.

Il povero Carrara, onesto lavoratore, dopo aver date tutte le sue energie, lavorando per ben 30 anni in un grande stabilimento era stato licenziato a causa della sua infermità. Ed essendo disoccupato troncava la sua esistenza per la miseria in cui lo aveva gettato la disoccupazione.

Ciò ci fa deplorare che manchi ancora in Italia la legge di previdenza per la vecchiaia e l'inabilità al lavoro.

Per un atto generoso

Il 2 corr., verso le ore 5 pomeridiane, abbiamo assistito, nei pressi di piazza Iolanda, ad una triste scena seguita da un atto generoso e filantropico. Un povero operaio, consunto dalle febbri, pallido e morente, veniva tratto fuori dal suo misero abituro, dagli agenti della forza pubblica, incaricati da un padrone di casa poco umano. Il disgraziato, in fin di vita, steso sul suo lettuccio, non protestava, perchè non ne aveva le forze; mentre la moglie invocava un po' di pietà.

La signora Previti, affacciata alle sue finestre, compresa di sdegno, diede alla povera donna la chiave di una sua casa, mentre un signore presente buttava 5 lire fra le mani dell'ammalato, incitando col l'esempio i passanti a fare altrettanto. Noi segnaliamo al pubblico l'atto veramente generoso della signora Previti e dello sconosciuto signore.

Una rapina

Ieri sera sullo stradale di Fontanasausa i contadini Scaduto padre e figlio, ritornando a cavallo dal lavoro verso le ore 5. 20, ebbero intimato il faccia a terra. All'intimazione gli animali si impennarono dandosi a correre. I malviventi per non lasciarsi sfuggire la preda, spararono contro i due malcapitati, tre colpi di wetterly, ferendoli gravemente, per cui ripararono al nostro ospedale dove il Dott. Brigiani somministrò loro le prime cure giudicandoli guaribili uno in 20 giorni salvo complicazioni, e l'altro in imminente pericolo di vita.

Nuova Farmacia

L'egregio Farmacista Bartolomeo Lipari, scaduto il contratto che lo legava alla farmacia Rizzi, nella sua qualità di direttore amministratore e proprietario, ha aperto al pubblico una nuova farmacia in Piazza S. Agostino N. 1, fornita eccellentemente di ogni specialità farmaceutica, provvista di macchinario per distillazione e corredata di una elegante sala per visite mediche.

Al Prof. Lipari, provetto e gentile farmacista, auguriamo buona fortuna, tanto più che i prezzi da lui adottati sono tali da dare un buon affidamento al pubblico che accorrendo resterà veramente contento.

**BUONA MANCIA** a chi porterà in redazione un biglietto bianco finissimo smarrito domenica 23 ottobre nei pressi della Chiesa S. Maria di Gesù.

TEATRALIA

**Sala Excelsior** — I programmi cinematografici sono sempre attraentissimi e di grande interesse. I numeri di concerto sono sempre bene scelti. Il pubblico accorrendovi mostra di ammirare le splendide scene storiche riprodotte, e di ricrearsi lo spirito gustando le canzonette, cantate veramente con finezza e senso artistico.

**I Duo Fiore** è una coppia veramente eccellente.

**Teatro di Varietà** — Cozzolino e la sua piccola e geniale compagnia si sono meritati la simpatia del pubblico che accorre numeroso a sentire gli artisti. I numeri di concerto, sempre variati, non lasciano a desiderare, mentre Le Montes ed il macchietista sono insuperabili nella loro arte.

**Liberalo Papa** — Gerente responsabile

Trapani-Tip. Aurora F. Lombardo

# BANCA SICULA

SOCIETA ANONIMA - CAPITALE LIRE 1.200.000 INTERAMENTE VERSATO

UFFICIO CAMBIO - Via S. Rocco, 4 TRAPANI SEDE - Via S. Rocco N. 6, p.º piano  
AGENZIE: ALCAMO - CASTELLAMMARE DEL GOLFO - CASTELVETRANO - MARSALA - PARTANNA

ATTIVO		Situazione a 30 Settembre 1910		PASSIVO	
Cassa	L. 128.343	40	Capitale	L. 1.200.000	"
Edetti	2.763.256	22	Riserva	12.736	82
Titoli di proprietà	2.028.369	"	Fondo oscillazione Titoli	26.753	76
Partecipazioni	580.567	10	Depositi in c/º ed a risparmio	3.617.458	69
Conto corrente garantito	62.231	11	Buoni fruttiferi	1.086.139	97
Anticipi agli impiegati	18.060	19	Edetti all'incasso conto terzi	9.569	30
Banche, corrispondenti e clienti	22.186	74	Banche, corrispondenti e clienti	105.416	89
Esattorie e Tesorerie	169.991	53	Esattorie e Tesorerie	258.774	79
Esattorie e Tesorerie (saldo)	181.054	93	Crediti diversi	391.584	34
Esattorie e Tesorerie	416.070	83	Dividendi a pagare	6.318	"
Debiti diversi	318.506	62	Cassa di previdenza per gli impiegati	9.259	"
Mobili e spese d'impianto	13.701	15	Saldo utili 1909	L. 614,93	"
Titoli di proprietà della Cassa di Prev. Imp.	8.476	"	Utili lordi del corrente esercizio	L. 228.176,44	"
Spese generali e tasse del corrente esercizio	182.430	01			
	L. 6.953.853	83	Depositi a gar. di sovvenzioni	L. 725.880,98	"
Depositi a garanzia di sovvenzioni	L. 725.880,98	"	" a custodia	L. 325.862,40	"
" a custodia	L. 325.862,40	"	" obbl. a cauzione	L. 478.050,-	"
" obbl. a cauzione	L. 478.050,-	"			
Totale Lit.	1.529.793	38	Totale Lit.	1.529.793	38
	L. 8.483.647	21	Totale Lit.	8.483.647	21

I Sindaci: I. FORESTIERI - G. PAGANO - E. PARDELLA  
La Direzione Centrale: MESSINA - P. D'ALI STAITI  
Il Ragioniere: B. SOLINA

## OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

**Depositi in Conto Corrente** - interesse 2%  
Il correntista può disporre con Chèques sino a L. 10.000 a vista, somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

**Libretti di Risparmio** - interesse 2,80%  
Prelevamenti: L. 3.000 a vista, L. 5.000 con un giorno di preavviso, L. 10.000 con 5 giorni, per somme maggiori 10 giorni.

**Libretti di Piccolo Risparmio** - interesse 3%  
Prelevamenti: L. 500 a vista, L. 1.000 con due giorni di preavviso, per somme maggiori 10 giorni: limite di versamento L. 500 al giorno.

Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ritenuta e capitalizzati al 30 Giugno ed al 31 Dicembre d'ogni anno.

**Buoni Fruttiferi con scadenza fissa**  
da 3 a 5 mesi - interesse 2,75%  
da 6 a 11 mesi " 3%  
da 12 a 18 mesi " 3,25%  
da 19 mesi ad oltre " 3,50%

**Sconto e incasso di effetti cambiari.**  
**Compra e vendita di divise estere.**  
**Anticipazioni sui titoli dello Stato e Industriali.**  
**Depositi a custodia semplice ed in amministrazione.**  
**Servizio Cedole:** Incasso e sconto di cedole diverse; pagamento senza provvigione delle cedole delle Obbligazioni del Comune di Trapani.

La Cassa è aperta dalle ore 9 alle 15.

# LA SICANIA

SOCIETA ANONIMA DI NAVIGAZIONE

Capitale L. 2.000.000 interamente versato  
Sede in TRAPANI - Succursale a MARSALA

ANDATA			ITINERARIO			RITORNO		
ARRIVI	PORTI	PARTENZE	ARRIVI	PORTI	PARTENZE	ARRIVI	PORTI	PARTENZE
	TRAPANI	Domenica ore 3		GENOVA	Mercoledì ore 18			
Domenica mattina	MARSALA	Domenica ore 14	Giovedì mattina	LIVORNO	Giovedì ore 18			
Martedì mattina	CATANIA	Mercoledì ore 12	Sabato mattina	NAPOLI E GOLFO	Lunedì ore 12 1/2			
Mercoledì mattina	RIPOSTO	Mercoledì ore 18	Martedì mattina	PALERMO	Mercoledì ore 16			
Giovedì mattina	MESSINA	Giovedì ore 16	Giovedì mattina	TRAPANI				
Venerdì ore 13	NAPOLI E GOLFO	Domenica ore 17	Approdo quindicinale a CIVITAVECCHIA all'andata e al ritorno Idem a MILAZZO idem Idem a REGGIO idem					
Martedì mattina	LIVORNO	Martedì ore 18						
Mercoledì mattina	GENOVA							

## LINEE SOVVENZIONATE

Linea I. Trapani-Pantelleria-Lampedusa-Linosa-Porto Empedocle-Trapani			Trapani-Porto Empedocle-Pantelleria-Trapani II-IV		
ARRIVI	PORTI	PARTENZE	ARRIVI	PORTI	PARTENZE
Giovedì ore 7.-	TRAPANI	Giovedì ore 6.-	Lunedì ore 8.-	TRAPANI	Lunedì ore 7.-
" " 8.50	FAVIGNANA	" " 7.30	" " 9.50	FAVIGNANA	" " 8.30
" " 15.40	MARSALA	" " 9.30	" " 12.30	MARSALA	" " 11.-
Venerdì " 5.5	PANTELLERIA	Venerdì " 9.30	" " 15.55	MAZZARA	" " 14.-
" " 12.30	LAMPEDUSA	" " 13.15	" " 17.15	PORTO PALO	" " 16.10
" " 22.35	LINOSA	" " 6.-	" " 20.25	SCIACCA	" " 17.45
Sabato " 8.40	PORTEMPEDOCLE	Sabato " 6.-	Mercoledì " 3.20	P.to EMPEDOCLE	Martedì " 20.-
" " 10.20	LAMPEDUSA	" " 10.35	" " 9.-	LINOSA	Mercoledì " 6.-
" " 12.50	PORTO-PALO	" " 14.-	Giovedì " 3.-	LAMPEDUSA	" " 14.-
" " 15.30	MAZZARA	" " 16.30	" " 15.40	LINOSA	Giovedì " 8.30
" " 17.50	MARSALA	" " 18.15	Venerdì " 7.20	P.to EMPEDOCLE	Venerdì " 21.-
" " 19.15	FAVIGNANA	" " 18.15	" " 9.-	MARSALA	" " 6.-
	TRAPANI			FAVIGNANA	" " 8.-
				TRAPANI	

  

Linea III. Trapani-Favignana-Levanzo-Marettimo			PALERMO-USTICA Linea V		
ARRIVI	PORTI	PARTENZE	ARRIVI	PORTI	PARTENZE
Merc.-Dom. ore 3.-	TRAPANI	Merc.-Dom. ore 8.-	Martedì-Sab. ore 1.35	PALERMO	Martedì-Sab. ore 1.-
" " 11.30	FAVIGNANA	" " 9.30	" " 13.35	USTICA	" " 12.-
" " 13.50	LEVANZO	" " 11.30		PALERMO	
" " 15.30	MARETTIMO	" " 13.30	Domen.-Giov. " 11.35	PALERMO	Domen.-Giov. " 8.-
" " 17.50	FAVIGNANA	" " 14.10	" " 17.35	USTICA	" " 14.-
" " 19.15	TRAPANI	" " 15.-		PALERMO	

## MERCATO

30 Ottobre 1910.

Grani (sal. 14 d.d.) fini L. 62,75 a 68.-; Fave (sal. 16 d.d.) 1ª qual. 30,60 a 31,45, 2ª " a " -; ceci 52.- a 54.-; cicorchia 38,25 a 39,75; semolino 90,00 a 93,00, scagliola 62,00 a 64,00, Orzo (sal. 18 d.d.) 31.- a 34.-; avena 30,50 a 32.-; Fagiola mista (Kil. 100) 28,50, bianca Napoli 29,50, cannellini 47,50, regina 54,00, rossa " -; bocca nera 22; farine di stab. s. escl. extra AO 37.-, AA 34.-, A 29,00, B " -; semola 1ª SSS 37.-, S " -; crusca f. 14,50, gr. 13.-; pasta 42: uovo di tonno 4,50 a 5,75; saponi molli extra 39,00 a 40,00, 1ª 33 a " -; 2ª 30,00, 3ª 27,00; carbone 6,70 a 7,50; feccia tor. senza anal. " -; criv. " -; a " -; tartaro s. anal. " -; seme zucca 43,00 staz. Trapani; acciughe in latta da chili 5 l'una marca Costantino 180.-; car. rabbe 0,00 a 0,00; nocciola americana scelta naz. 56,00; baccalà San Pietro 60,00 a 65,00, sgombro salato in barile 65,00; baccalà Labrador 65,00; Strutto marca Swift 110 in fusti da 50 Kg.; riso giapponese brill. 39,00 a 39,50, extra 41,50, Carolina diamante 50,00 camolino 37,50 staz. Trapani; busonaglia 38; spuntatura di sorra 60; budella 0,60; cuore di tonno 1,00; polmoni 0,50; cugni lampezza " -; calcagnoli " -; molliche 36; spinella bianca 27; nera 25,00; olive verdi salate " -; sale gran. b. 4,00 a 5,00, molito 8,00 a 8,50; acciughe in bar. " - a 125,00; tonno sal. " -; sardelle (il bar.) 19,00 a 21,00; mozzoni di sarda 18,00 a 20,00; uso Lissa 23,00 a 24; tonnina netta (il bar. Kg. 65) 80,00 a 85,00; sorra 100,00 a " -; arenghe bottacci piccoli da 25 Kg. l'uno 15,00; Sarde " -; id. " -; il bar. di Piazza. Petrolio Atlantico 16,60 a 16,50 ogni cassa, marca Bukarest 14,50; aglio 28 a 30 per 100 coppie seconda qualità, olio d'oliva (Kg. 80) fino 140,00 a 150,00, sciacquato 125,00 a 130,00; caciocavallo " - a " -; cacio v. 180 a 135, fr. " - a " -; lana b. 90,00 a 95,00 secondo la qualità.

## FERROVIE DELLO STATO

**Orario dal 1º ottobre**

**Partenze da Trapani:**  
Mattina Sera  
Misto . . . ore 4.30 | Diretto ore 14.10  
Misto . . . " 11.20 | Misto . . . " 17.20 (1)

**Arrivi a Trapani:**  
Mattina Sera  
Misto . . . ore 8.15 (2) | Diretto . . . ore 14.28  
Misto . . . " 11.10 | Misto . . . " 22.15  
(1) Si ferma a S. Ninfa Salemi. - (2) Da Castelvetrano.

## Piroscafi in Arrivo e Partenza

**Domenica** - Arr. da Catania ore 18.30.  
Part. per Palermo e Genova ore 24.

**Lunedì** - Arriva da Genova ore 14.

**Martedì** - Arr. Costa Tunisi ore 12 - da Palermo ore 17.10 - Part. Costa mezzogiorno fino a Catania ore 5 - per Tunisi ore 20 - per Palermo ore 14.

**Giovedì** - Arr. da Cagliari ore 6.30 - da Palermo ore 8.10 - da Tunisi ore 6.30. Part. per Palermo ore 9.

**Venerdì** - Part. Costa Tunisi ore 7.

**Sabato** - Arr. da Palermo ore 16 - Part. per Cagliari ore 19.

## Orario delle Automobili

Trapani-Monte S. Giuliano dal 1 Ottobre al 31 Marzo

Partenze da Monte:			
STAZIONI	1ª CORSA	2ª CORSA	
Monte S. Giuliano	ore 7.30	ore 14.45	
Paparella	" 8.-	" 15.15	
Borgo Annunziata.	" 8.30	" 15.45	
Trapani	" 8.40	" 15.55	

  

Partenze da Trapani:			
STAZIONI	1ª CORSA	2ª CORSA	
Trapani	ore 9.-	ore 16.10	
Borgo Annunziata.	" 9.10	" 16.20	
Paparella	" 9.50	" 17.-	
Monte S. Giuliano	" 10.25	" 17.35	

## Omnibus Trapani-Paceco

Partenze da Trapani: Ore 5-7.30 - 9.30 - 12 - 13 - 14.30 - 16.30 - 17.30 - 18.30.  
Partenze da Paceco: Ore 6.30 - 8.45 - 10.45 - 13.15 - 14.15 - 15.45 - 17.45 - 18.45 - 19.45.

I BIGLIETTI SI VENDONO PRESSO TUTTI GLI STABILIMENTI DELLA BANCA D'ITALIA E PRESSO TUTTE LE PRINCIPALI BANCHE

Stabilimento Enologico Vini Marsala

# D'ALÌ & BORDONARO

TRAPANI

Premiato con varie Medaglie d'Oro e Diplomi alle primarie Esposizioni Estere e Nazionali

FONDATO NEL 1870

Fornisce molti Ospedali del Regno

Esportazione in fusti da litri 600, 400, 200, 100, 50, 25 e per l'Estero anche in capacità da litri 500, 250, 125, 65.

Specialità della Casa - ERICE DOLCE

Agenti Rappresentanti nei principali centri del Continente

Depositi in fusti originari a ROMA - GENOVA - VENEZIA - NAPOLI

Per commissioni dirigersi alla Ditta in TRAPANI e dietro richiesta si spediscono Campioni e Listini.

# LIQUORE MONTE S. GIULIANO

Premiato con dieci Medaglie d'Oro

2 Grandi Prix - Parigi 1903 e 1905

Specialità della Ditta

Cav. G. ADRAGNA fu Rosario

TRAPANI

## Grandi Magazzini

# CRISTOFORO BUONOCORE

TRAPANI - Via Torreausa, 26-28 - TRAPANI

## Esposizione permanente degli ARTICOLI ESTIVE

### ARRIVI GIORNALIERI delle PIÙ ALTE NOVITÀ

Prezzi fissi-Massimo buon mercato-Prezzi fissi

Alcorno: Corso 6 Aprile N. 130 - Castellammare: Via Garibaldi, 100 - Castelvetrano: Corso Vittorio Emanuele, 78-80 - Marsala: Via Cassero, 189 - Mazzara del Vallo: Via S. Giuseppe.

LE VESTI ADOPERATE DA TUTTO IL GENERE UMANO SONO CUCITE CON LA MACCHINA SINGER

LA SUPREMAZIA DELLA MACCHINA SINGER

È stata sostenuta ed aumentata DURANTE QUARANTA ANNI e presentemente più di DUE MILIONI DI MACCHINE SINGER si fabbricano e si vendono annualmente

La macchina da cucire di ultima invenzione SINGER "66"

LA QUALE RAPPRESENTA IL RISULTATO DI STUDI PERSEVERANTI FATTI DURANTE CINQUANT'ANNI PER MIGLIORARE LE MACCHINE DA CUCIRE RINUNCIANDO TUTTE LE MIGLIORI E PERFEZIONAMENTI CHE POSSANO ESSERE DI UTILITÀ PRATICA

Negozi SINGER in tutte le città del mondo

# TIPOGRAFIA AURORA FRANCESCO LOMBARDO

TRAPANI - Corso Vittorio Emanuele, N. 49 - TRAPANI

Nella sudetta Tipografia si eseguisce qualunque opera di lusso, opuscoli, allegazioni forensi, memorie, avvisi, circolari, fatture; qualunque lavoro per pubbliche e private Amministrazioni, e tutto quanto possa riferirsi ad Aziende Commerciali; nonchè eleganti Partecipazioni per Nascite e Sponsalizi